

Sanità, summit a Bologna
Gli assessori a De Lorenzo:
«La gestione della salute
deve tornare ai Comuni»

Il vaso della pazienza degli assessori alla sanità era già colmo. Ora, il commissario delle Usl e la revisione della legge di riforma sanitaria sono le gocce che l'hanno fatto traboccare. Da Bologna parte un messaggio nazionale firmato da tutte le realtà metropolitane contro il governo. «Restituite la sanità ai Comuni». «Si crei l'assessorato metropolitano alla salute». Giudizi al vetriolo anche sui ticket.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO ALVISI

BOLOGNA. Ridateci la Sanità. Basta con la mistificazione che da dieci anni addossa sulle spalle dei municipi le malattie dei servizi sanitari quando le leve del potere sono altrove, nelle mani delle regioni e del governo. Ridate la Sanità ai Comuni: a tutti, e a quelli metropolitani subito, con adeguati poteri e competenze. Il primo passo concreto? L'assessorato metropolitano alla Salute.

Il messaggio indirizzato alle più alte autorità dello Stato - Andreotti, Lotti, Spadolini, oltre che ai ministri competenti - è forte e autorevole. Per la nettezza del contenuto e la portata delle firme. Ci sono, tra gli altri, gli assessori comunali Monuzzi (Bologna) e Pagnone (Genova), i democristiani Salvo (Napoli) e Mori (Roma), i socialisti Annatasio (Catania) e Lamanuzzi Carbone (Venezia), l'Ancl. Insomma, i titolari più importanti delle «cattedre» alla Sanità, i grandi comuni metropolitani più tre realtà particolari come Catania, Palermo e Cagliari. Il ministro De Lorenzo incontrerà l'«autorità» bolognese - ufficialmente incontrata ieri dopo un «summit» a Bologna - nei prossimi giorni.

Nei mirino delle autorità decentrate della Sanità, dunque, i decreti sul commissariamento delle Usl e lo scioglimento dei comitati di gestione, oltre alla revisione della legge di riforma sanitaria. La critica. Non si offrono garanzie al cittadino sulle questioni determinanti della sanità: un servizio migliore, più efficace, trasparente, meno burocratico. Né i recenti provvedimenti romani garantiscono rispetto all'irriducibilità dei partiti nel governo delle strutture sanitarie. «Basta» - dicono gli assessori - «con ancora una volta i comuni e tutto ciò è inaccettabile. Sono un punto di riferimento per la sanità da mille anni, adesso li si vuole spogliare di ogni competenza».

La proposta. Il decreto governativo deve essere emendato, secondo le indicazioni

Caos nelle circoscrizioni
di Roma per le nuove norme
sulle esenzioni. Lunghe code
per rinnovare il tesserino

Cronaca di una giornata
d'attesa vissuta con loro
tra impiegati volenterosi:
«E a giugno si ricomincia...»

Ticket, in fila con gli anziani
«Ragazzi prendete il numeretto»

Mentre alcuni Comuni, ad esempio Milano, hanno deciso di inviare a casa i nuovi tesserini per l'esenzione dal ticket, a Roma i pensionati fanno code lunghissime nelle circoscrizioni. Una giornata in fila, con loro, negli uffici della 12ª, a Laurentino 38. Nella bacheca, per spiegare cosa fare, ritagliati ed ingranditi gli articoli dei giornali. Gli impiegati: «Un disastro, in questo caos chi ci capisce è bravo...»

CINZIA ROMANO

ROMA. Se non c'è la fila, difficile non è un colpo di fortuna; semplicemente, non è lo sportello giusto. Negli uffici decentrate della 12ª Circoscrizione, nel popoloso quartiere romano di Spinaceto, non c'è nessuno: si può fare l'esenzione dal ticket? «No, deve andare alla sede centrale, a Laurentino 38», spiega l'usciera. Due autobus da prendere, che non passano neanche tanto spesso, ed un bel po' di strada a piedi; più due rampe di scale per raggiungere il «serpentone» dove ha sede la circoscrizione. Ma il vigile ci dirà: «Per l'esenzione all'altro ponte, quello

di dietro, dove c'è il servizio sociale». Pochi metri a piedi, altri due piani da salire e si entra nella stanza dove da lunedì è un contiguo andirivieni di anziani; chiedono se hanno ancora diritto all'esenzione e cosa devono fare «perché il dottore ha detto che le medicine senza pagare non me le può più segnare». «Signò, me faccia un po' vede sto libretto», chiede l'usciera che usa un tono scanzonato e scherzoso per sdrammatizzare il clima, giustamente irato, delle decine di pensionati. È lui il primo «filtro», controlla le vecchie esenzioni, il libretto della pensione,

e diretta coloro che hanno speranza di risolvere il problema verso l'usciera che, mentre piantona la porta d'ingresso agli uffici, distribuisce i numeretti. Alle 10.30 siamo al 633. «Ma mica sono tutti i numeri di oggi. Ogni mattina, la media è di 2.300 anziani... noi facciamo quello che possiamo». E chi è la regola, dopo aver aspettato il turno, esce sbandierando, a mo' di trofeo, il vecchio foglietto rosa dell'esenzione appena timbrato con la nuova convalida. «Pure questa è andata... mi hanno fatto fare più giri di una bocca. Io ero andato prima alla Usl, ma mi hanno detto che dovevo venire qui», dice con l'aria trionfante un anziano. «Tanto fra un po' ci rivediamo», gli dice l'usciera. «E perché?», perché tutto questo teatrino è valido fino a fine giugno... poi signori, si ricomincia tutto daccapo», spiega l'impiegato comunale. «Ma che si credono che non abbiamo niente da fare tutto il giorno?» incalza una vecchietta. «Mia cara signora è così, comunque il sul muro è tutto

spiegato» e l'usciera indica la bacheca. Dove sono stati ritagliati ed ingranditi gli articoli usciti sui giornali. «Ma non c'è una circolare di spiegazione?». «No, ma dia retta a me, sul giornale è più chiaro». L'impiegato, che sembra più un vigile alle prese con l'ingorgo, blocca l'anziana donna che va dritta a chiedere il numeretto. «No signora, lei non ha più diritto all'esenzione: è indigente». L'anziana si guarda intorno e senza dire una parola esce. Ma poi rientra e mostra il tesserino di invalidità. «Neanche questo è buono, per gli invalidi bisogna tornare dopo il 15 gennaio. Cambia tutto, aspettiamo un altro decreto». La donna insiste e fa il nome dell'assistente sociale che la segue. «Allora signora ritorni quando c'è l'assistente sociale, così vede lei se si può fare qualcosa». «Io sono ragazza madre. Che devo fare?». «Anche lei torni quando c'è l'assistente sociale». E la storia va avanti da lunedì; una proiezione ininterrotta di pensionati, invalidi, indigenti rimandati indietro nella speranza

di avere, in seguito, più notizie, maggior dettaglio. L'unica certezza, la conferma dell'esenzioni per i pensionati che non arrivano a 18 milioni di redditi e hanno più di 60 anni gli uomini, 55 le donne. Ma gli altri pensionati? «A noi hanno detto che non ne hanno più diritto», spiega l'impiegato. Ma la nota del ministero, venerdì scorso, correggeva la precedente, affermando che anche i più giovani mantenevano il diritto. «A noi non risulta. Comunque lei metterà la mano sul fuoco... tanto ogni giorno ci ripensano».

Senato
Bocciato
decreto
del governo

ROMA. Non gliene va proprio bene una al ministro De Lorenzo che, nonostante sbandieri di avere dalla sua tutta la maggioranza, non riesce a portare in porto nessun provvedimento. L'altra sera la commissione Affari sociali della Camera si è arenata: la Dc continua a contestare e a prendere le distanze dal nuovo decreto siglato dal governo (il primo era stato sonoramente bocciato da tutti nell'aula di Montecitorio), e vorrebbe lasciare le cose così come sono, in attesa del disegno di legge di riforma delle Usl. E le divergenze sono rimaste intatte nonostante due riunioni, sia con i responsabili dei partiti che con i gruppi parlamentari del pentapartito. L'ultimo escamotage, nella ricerca di una soluzione, è la creazione di un comitato del nove, (si riunirà martedì), un concentrato di esperti che dovranno individuare le linee sulle quali si possa trovare un accordo.

Usl
Commissari:
tutto
in alto mare

ROMA. Neanche l'ennesima riunione della maggioranza è servita per trovare un accordo sul decreto per la nomina dei commissari nelle Usl. La discussione nella commissione Affari sociali della Camera si è arenata: la Dc continua a contestare e a prendere le distanze dal nuovo decreto siglato dal governo (il primo era stato sonoramente bocciato da tutti nell'aula di Montecitorio), e vorrebbe lasciare le cose così come sono, in attesa del disegno di legge di riforma delle Usl. E le divergenze sono rimaste intatte nonostante due riunioni, sia con i responsabili dei partiti che con i gruppi parlamentari del pentapartito. L'ultimo escamotage, nella ricerca di una soluzione, è la creazione di un comitato del nove, (si riunirà martedì), un concentrato di esperti che dovranno individuare le linee sulle quali si possa trovare un accordo.

Tra pochi giorni avrebbe dovuto curare anche il padre alcolizzato
Mestre, strangola la madre inferma
«Ero costretto ad accudirla da solo»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

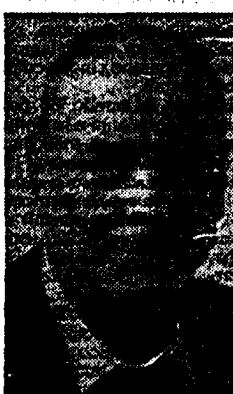
VENEZIA. Doveva badare alla mamma, non autosufficiente. Stava per tornargli in casa anche il papà, alcolizzato, dopo un ricovero all'ospedale. Giorgio Fagarazzi, un uomo di 50 anni, non ha retto, alla prospettiva, ed ha strangolato la madre, settantasettenne. L'altra notte ha telefonato alla sorella: «La mamma non sta bene...». È accorso il cognato, infermiere, ha trovato l'anziana signora stesa per terra, nel corridoio. «La mamma è caduta...», ha detto timidamente Giorgio Fagarazzi. Altro che

inciampi. La donna era stata strangolata, con rabbia, al termine di una lite. Viveva col figlio matricida, un uomo di 50 anni, psicopatico. Il solito «raptus»? Stavolta lo sfondo è un po' diverso, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è, probabilmente, l'imminente ritorno a casa del padre, l'angoscia insostenibile di dover badare a due anziani non autosufficienti. Giorgio Fagarazzi, ex portiere d'albergo, soffre di «disturbi psicopatologici cronici» da 15 anni. Da altrettanti è se-

guito dal Centro di salute mentale dell'Usls 36 di Mestre. Fino all'altra notte viveva in un appartamento di un condominio del quartiere S. Teodoro, alla periferia di Mestre, con la mamma, Irma Lepardi, 77 anni. Una signora non autosufficiente, malata, alla quale comunque il figlio era legatissimo. «Con l'aiuto esterno» di una sorella le badava, la vestiva, la accudiva. Più difficile il rapporto col padre, Osvaldo, settantottenne: anche lui non autosufficiente, con parecchi problemi legati all'alcol, dentro e fuori gli ospedali. L'anziano

genitore è attualmente ricoverato al Giustiniani. Fra qualche giorno, però, sarebbe uscito. Forse Giorgio Fagarazzi non ha retto all'idea di dover seguire, lui «matto», entrambi i genitori. O forse voleva dedicarsi solamente alla madre, impedire il ritorno in casa del papà. L'altra sera, nell'appartamento, è scoppiata una lite tanto inconsueta quanto rumorosa. Il figlio ha stretto la mani con forza intorno al collo della mamma, poi l'ha distesa tra l'ingresso e la cucina, l'ha coperta con un plaid, si è messo a telefo-

nare alle due sorelle sposate, una a Vicenza, l'altra ancora a Mestre, poco distante. I parenti, accorsi, sono rimasti choccati dalla scena che nessuno, a quanto pare, aveva previsto. Neanche i medici e le assistenti del Centro di salute mentale: «È stata una sorpresa anche per noi», assicurano, «non c'era stato alcun segno premonitore, né precedenti comportamenti violenti». Fagarazzi è una persona molto calma, con la madre non aveva mai avuto conflitti, anzi era il suo punto di riferimento.



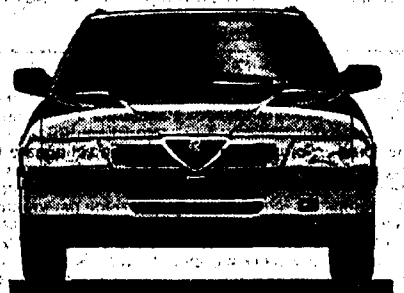
Giorgio Fagarazzi



Irma Lepardi

Fatto sta che i disturbi dell'uomo erano andati via via aggravandosi. Da tre anni aveva abbandonato anche gli ultimi, sporadici impieghi e viveva con la pensione d'invalidità. Al centro dell'Usls si recava periodicamente e spontaneamente. In passato era stato anche ricoverato, attualmente gli avevano prescritto l'ennesima terapia. Ma l'impatto con le prospettive di una vita familiare pesante è stato più forte di ogni cura.

NUOVE SPORTWAGON 1.3.
LA VERSATILITÀ E L'ELEGANZA DI SEMPRE,
DA OGGI CON UN VANTAGGIO IN PIU'.



Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L
a L. 17.850.000 e L. 19.650.000.

Di una SportWagon conoscete la classe, la versatilità e la raffinatezza delle soluzioni tecniche. Da oggi, l'impegno di Alfa Romeo e dei suoi Concessionari si traduce in qualcosa di più: un prezzo pulito, chiavi in mano, assolutamente competitivo, per le due nuove versioni 1.3 e 1.3 L. Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L: le stesse grandi prestazioni del motore boxer con due allestimenti diversi, per un unico concetto di esclusività e un grande piacere di guida.

NUOVE SPORTWAGON 1.3	OPTIONALI INCLUSE	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1331	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTE.
POTENZA (CV/KW DIN)	63/46	OROCORONA
VELOCITÀ MAX (km/h)	175	CHIUSURA CENTRALIZZATA
ACCELERAZIONE 0-100 (sec)	16,2	LANTERNE LUMINOSE
CAPACITÀ MASSIMA (litri/100 km)	110/12,4	SPECCHIO RETROVISORE LATO PANSPECCHIO



SPORTWAGON. SI PORTA DIETRO UN MONDO.